

PROVINCIA - COMUNE - SUBITO SOSTITUITA LA GIUNTA PROVINCIALE. AL COMUNE L'UDEUR RESTA NELLA MAGGIORANZA

## I partiti litigano, De Simone e Galasso in affanno

AVELLINO - La periodicità quindicinale di questo giornale ci costringe al commento più che alla cronaca. E di cose da commentare ce ne sono parecchie nei primi passi mossi dalle nuove giunte alla Provincia e al Comune di Avellino.

La giunta De Simone, a Palazzo Caracciolo, a un mese di distanza da un'elezione plebiscitaria, non ha ancora mosso un passo e buona parte degli assessori sarà con grande probabilità sostituita prima ancora di essere entrata in servizio. Al momento dell'insediamento del Consiglio provinciale, infatti, i consiglieri della Margherita (più il consigliere "aggiunto" del Fiorellino, il verde Festa) hanno abbandonato l'aula in segno di protesta.

Alla De Simone è stata contestata la scelta autonoma, come del resto prevede la legge, degli assessori, senza seguire le indicazioni del gruppo consiliare e della dirigenza provinciale della Margherita. Peraltro nessuno o quasi contesta l'appartenenza dei quattro assessori nominati in quota Margherita e proprio nes-



Alberta De Simone



Giuseppe Galasso

PRESENTATI IERI I NUOVI ASSESSORI

### Così la giunta al Comune

AVELLINO - Questi i dieci assessori scelti dal sindaco Galasso: Antonio Spina (Sdi), vicesindaco, con delega all'Ambiente e Protezione civile; Sergio Barile (Margherita) alle Finanze e Tributi; Donato Pennetta (Margherita), al Personale e Affari generali; Maurizio Petracca (Margherita) alla Riqualificazione urbana, Piani di recupero, Contratti di quartiere; Toni Iermano (Margherita) alla Cultura, Pubblica Istruzione, Politiche giovanili, Sport; Raffaele Pericolo

(Margherita) al Traffico, Trasporti, Igiene e sanità; Domenico Bellizzi (Ds) ai Lavori pubblici, edilizia scolastica e sportiva; Giancarlo Giordano (Ds) ai Servizi sociali; Antonio Rotondi (Ds) all'Urbanistica; Luca Iandolo (Udeur), all'Annona, con-tenzioso e assegnazione alloggi. Si tratta di un esecutivo giovane, con un'età media sui quarant'anni, con sette "tecnic" esterni e tre interni (Spina, Pericolo e Bellizzi) cui sono subentrati in Consiglio i primi dei non eletti.

suno ne mette in discussione le capacità professionali. Quello che si contesta è proprio il fondamento delle prerogative che la legge assegna a presi-

denti di Provincia e sindaco, cioè l'assoluta autonomia delle scelte. La Margherita, in effetti, contesta la scelta di assessori esterni e sostiene che

i propri rappresentanti in giunta debbano essere scelti fra i consiglieri eletti.

In tal modo - sia detto per inciso - subentrerebbero nel Parla-

mento i primi dei non eletti, vale a dire Cardillo, Rosato, Giuseppe De Mita. Ed anche al riguardo un'osservazione va fatta. Da un lato si sostiene che gli eletti, soprattutto quelli più votati debbono essere premiati. Si attribuisce, cioè, in qualche modo agli elettori l'indicazione degli assessori. D'altro lato, però, non si tiene conto dell'indicazione degli elettori quando il giudizio popolare boccia i massimi dirigenti del partito (il segretario provinciale-ombra Giuseppe De Mita, quello effettivo, Domenico Covotta, non eletto in Consiglio comunale ad Ariano; il segretario cittadino Pino Rosato), che, incuranti della "trombatura", continuano a dettare la linea politica.

Naturalmente la De Simone, benché forte del prestigio parlamentare e dell'elezione quasi plebiscitaria, finirà per cedere ed accogliere, almeno in gran parte, le richieste della Margherita, con il risultato di essere, da qui fino alla fine della legislatura, un presidente dimezzato, costretto, prima di ogni scelta signi-

Continua in quarta pagina

E IL GRUPPO DI MINORANZA PIÙ CONSISTENTE

### Libera Città pronta all'opposizione

AVELLINO - La novità più interessante nel nuovo Consiglio comunale di Avellino è indubbiamente rappresentato dal gruppo di Libera Città, nato sulle posizioni dell'ex sindaco Antonio Di Nunno e fermo sostenitore della candidatura a sindaco di Amato Barile che al gruppo consiliare aderisce, sia pure come indipendente. Con i suoi sei consiglieri (comprendendo anche il candidato sindaco Barile) è il gruppo più consistente dell'opposizione: quattro sono i consiglieri di Alleanza nazionale, tre quelli di Forza Italia e due dell'Udc. Insieme ai Ds è il secondo gruppo, per consistenza numerica, dell'assise municipale. Al suo interno troviamo consiglieri di provata esperienza: il presidente



Antonio Gengaro

uscite del Consiglio comunale. De Fazio; il vicesindaco uscente, Gengaro, ora capo-

gruppo; l'ex vice capogruppo della Margherita, La Verde; l'ex assessore alla riqualificazione urbana, De Vito; il presidente uscente della circoscrizione di Bellizzi, Iannaccone.

I consiglieri di Libera Città, pur riaffermando la propria collocazione politica all'interno del centrosinistra (del quale contestano fortemente, in città e in provincia, i metodi, il sistema di potere, gli obiettivi programmatici, il mancato rinnovamento della classe dirigente) si sono da subito schierati all'opposizione ed hanno animato la prima

Continua in quarta pagina

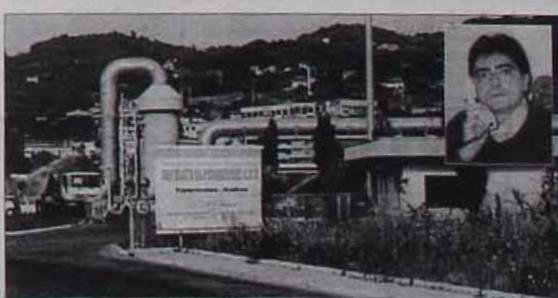
SI VA FACENDO SEMPRE PIÙ CONCRETO IL PERICOLO DI UNA NUOVA EMERGENZA

## Rifiuti, i sindacati minacciano le dimissioni in massa

AVELLINO - Sembra destinata ad essere la vera condanna per l'Irpinia e la Campania. Tra polemiche e soluzioni tampone, il problema dello smaltimento dei rifiuti rimane tra le emergenze principali nell'agenda dei nuovi amministratori irpini. Un primo confronto tra il sindaco Galasso e i primi cittadini dei comuni della provincia si è avuto nel corso dell'assemblea del Cosmari 1, tenuta a Piazza del Popolo. Tanti i nodi al pettine.

L'emergenza rifiuti costa ma dal commissariato regionale non torna

ai comuni neppure un centesimo. Siti temporanei, discariche tedesche, viaggi in tir e treni, esborsi per milioni di euro: il risultato sono i bilanci profondi rossi già a metà anno, col rischio di far saltare altri servizi essenziali ai cittadini. Intanto incombe il pericolo che la spazzatura torni a invadere le strade dei centri maggiori. Il presidente del Cosmari, Antonio Petrozziello, ha indicato le azioni necessarie per venire fuori dall'emergenza. C'è stato anche chi, tra i sindacati del consorzio, ha rilanciato il pro-



Il Cdr di Pianodardine. Nel riquadro, Antonio Petrozziello

posito di un gesto simbolico - le dimissioni in massa - per richiamare l'attenzione dei massimi livelli istituzionali sul tema dei rifiuti. Intanto è partito un

nuovo appello al commissariato straordinario. La relazione di Petrozziello ha evidenziato come il problema della nuova discarica e l'esclusione della pro-

vincia dalla mappa dei siti per il termovalorizzatore stia accentuando la crisi del servizio. "L'assenza di una soluzione adeguata - afferma Maurizio Galasso, vice

presidente Cosmari - che garantisca stabilità al ciclo dei rifiuti disorienta il cittadino anche rispetto alla raccolta differenziata. E così si assiste a un conferimento disordinato". E torna d'attualità il problema delle discariche. Sindaci in maggioranza pronti a dire "no" a una discarica alternativa a Difesa Grande (ad Ariano e Bisaccia) si va verso la mobilitazione ma ci sono anche quanti spingono per una presa di coscienza. Intanto per la Cecchini, è l'ora della svolta. Dovrebbe concludersi positivamente la tratta-

tiva per il passaggio all'Asa dei 68 dipendenti dell'azienda romana. Tante le ipotesi vagliate dopo la richiesta di fallimento per la Cecchini. Quella della gestione diretta da parte dell'Asa è arrivata dopo un confronto serrato tra l'azienda, la Fibe (l'altra società committente della Cecchini, ndr), il curatore fallimentare della società Paolo Rosa e le associazioni di categoria.

I 68 lavoratori della ormai ex Cecchini verranno, dunque, assunti dall'Asa che controllerà, in

Alessandra Cianciaruso  
 Continua in quarta pagina

LE «QUALITÀ» DEL NOSTRO TERRITORIO ESALTATE DAL PRESIDENTE NAZIONALE DI CONFINDUSTRIA MONTEZEMOLO

# Riparte dall'Irpinia la rinascita del Mezzogiorno

UNA RICERCA DALL'ISTITUTO TAGLIACARNE

## Credito e sviluppo

La maggior parte degli economisti concorda nell'assegnare al credito un ruolo importante nei processi di crescita di un territorio. È una precondizione, sostengono in molti, per attivare i meccanismi dello sviluppo. Non manca però chi è dell'opinione che nell'economia post-industriale le strutture creditizie si rafforzano e si irrobustiscono soltanto se è presente in loco un'adeguata domanda di strumenti finanziari. Perché abbiamo posto un tema così complesso come quello del credito e dello sviluppo economico?

Da recente spunto sono stati i dati contenuti in una recente ricerca effettuata dall'Istituto Tagliacarne e da Unioncamere, organismi del sistema delle camere di commercio, sulle dinamiche creditizie a livello provinciale.

Iniziando dalla diffusione degli sportelli bancari sul territorio, i dati della ricerca ci dicono che l'Irpinia occupa una posizione di coda nella scala nazionale: è al 9° posto. Contro una media nazionale di 5,30 sportelli ogni 10 mila abitanti, la provincia di Avellino ne conta appena 2,89. Peggio dell'Irpinia, in Campania ci sono la provincia di Napoli con un indice di 2,53 sportelli e quella di Caserta con 2,21. Anche nel rapporto sportelli/imprese presenti sul territorio Avellino è in una pessima posizione. Per ogni mille imprese esistenti gli sportelli sono 2,89 contro i 5,16 della media italiana.

Leggendo i dati dei depositi delle famiglie, si verifica che la nostra provincia fa registrare una media pro-capite di 4.000,00 euro; in altre parole, ogni irpino tiene depositi bancari per circa 7.750.000 delle vecchie lire. La media italiana è di 6.640 euro, cioè circa 13 milioni di lire. È notorio che la nostra provincia ha, da sempre, preferito i depositi postali a quelli delle aziende di credito. Infatti - non abbiamo i dati aggiornati - siamo ai primissimi posti della scala nazionale per ammontare pro-capite di depositi postali. Una delle ragioni della preferenza accordata dai risparmiatori irpini alle poste sta proprio nel fatto che gli uffici postali sono presenti in ogni Comune al contrario delle banche.

I depositi "raccolti" vengono "impiegati" dalle aziende di credito, cioè vengono utilizzati dalle banche per erogare finanziamenti. Osservando i dati sugli "impieghi" delle imprese, cioè sui soldi che le banche prestano alle aziende, si vede che in provincia di Avellino per ogni impresa in attività sono stati erogati finanziamenti pari a 46.400,00 euro. Il corrispondente valore della media italiana è pari a più del doppio (111.700,00 euro). La distanza della nostra provincia dalle consorelle che sono ai vertici della scala nazionale è stratosferica: in provincia di Milano, prima nella graduatoria, le banche hanno erogato per ogni impresa presente sul territorio in media 299.000,00 euro. Il rapporto, tra Avellino e Milano, è di 1 a 6,5.

Eppure in Irpinia le imprese onorano i prestiti ricevuti. I dati sulle "sofferenze" bancarie, vale a dire sui soggetti in stato d'insolvenza, sono tutt'altro che allarmanti. La percentuale delle sofferenze sugli impieghi è pari a 7,74, il che significa che le banche in Irpinia su 100 lire prestate rischiano di perderne 8. Certo, questo valore è pari al doppio della media italiana, ma è lontanissimo dalle percentuali che si raggiungono a Frosinone (22%) o in Calabria (oltre il 19%) o in altre realtà del Sud. Sui dati delle sofferenze andrebbe verificata l'incidenza che ha avuto la cosiddetta "cartolarizzazione", cioè la cessione di crediti da parte delle banche ad apposite società che si preoccupano di trasformarli in titoli negoziabili sul mercato.

Nonostante Avellino abbia una bassa aliquota di sofferenze bancarie, il tasso di interesse pagato da quanti ricorrono a finanziamenti per cassa a breve - secondo le stime del Tagliacarne - sono molto elevati: 7,86%. La media italiana è di 5,84. Il che sta a significare per l'investitore irpino un maggior costo del danaro.

Da qui le frequenti critiche ad una struttura creditizia che - tenendo serrate le corde della borsa o allentandole, ma previo pagamento di un tanto interesse - non dà il contributo atteso allo sviluppo complessivo della provincia.

Antonio Carrino

AVELLINO - (Antonio Cola) Riparte dall'Irpinia la rinascita economica del Mezzogiorno d'Italia.

Ad Avellino, ospite dell'Unione Industriale di Gianni Lettieri riunita per l'annuale assemblea, è arrivato Luca Cordero di Montezemolo, presidente nazionale di Confindustria, adesso anche alla guida del gruppo Fiat.

Un evento, che ha catalizzato per un giorno l'attenzione di media e istituzioni. Ma anche - e soprattutto - l'occasione per riflettere sul futuro economico della provincia di Avellino e dell'intero Meridione. "Credetemi se vi dico che sono veramente felice di essere ad Avellino. Un terra ricca di cultura politica e industriale ma anche di persone cortesi" esordisce Montezemolo.

Tra amarcord e prospettive del settore imprenditoriale, il presidente di Confindustria è pronto a scommettere sull'Irpinia partendo proprio dalle rassicurazioni sul principale insediamento del gruppo Fiat in provincia, la Fma di



Luca Cordero di Montezemolo



Nicola Lettieri

Pratola Serra. Montezemolo parla dello stabilimento irpino con cognizione di causa: poco prima di giungere alla sede cittadina dell'Unione degli industriali, il presidente ha potuto visitare l'industria di Pratola Serra.

Visibilmente soddisfatto, ha commentato: "Sono contento di quanto ho potuto vedere alla Fma. È uno stabilimento che va considerato di eccellenza. Il fiore all'occhiello del gruppo Fiat nel Mezzogiorno d'Italia. Espri-me eccellenze sia dal punto di vista delle tecnologie di produzione che dello stesso prodotto finito che si collo-

ca, attraverso la rete Fiat e General Motors, sui principali mercati internazionali del settore. Se a questo aggiungiamo - ha detto sempre Montezemolo - che l'età media dei lavoratori è intorno ai 31 anni e che l'azienda è guidata da un management molto motivato, credo che la scelta di collocare all'epoca in Irpinia questo stabilimento sia stata davvero felice e opportuna. E sono convinto che ad Avellino debba rimanere".

Non solo industria, comunque, nella trasferta irpina del presidente Fiat. I riferimenti a nuove strade per garantire sviluppo anche

in provincia di Avellino passano, secondo Luca Cordero di Montezemolo, attraverso la valorizzazione delle risorse paesaggistiche e culturali.

"Nessun cinese mai - ha detto ironicamente - riuscirebbe a copiare le bellezze che avete da queste parti". Ma i riferimenti a quelle che lo stesso Montezemolo ha definito come "le indubbie qualità che esprime il territorio di Avellino" non finiscono qui.

Il presidente di Confindustria inizia il suo intervento ufficiale davanti alla platea di imprenditori e rappresentanti sociali e istituzionali con

un amarcord.

"L'Irpinia - afferma - è un terra che mi ha sempre affascinato. Ricordo ancora oggi quando nel 1977 venni ad Avellino per accompagnare Umberto Agnelli. Lungo la strada che ci condusse poi a Grottaferrata, entrambi rimanemmo entusiasti della vostra terra: così verde, così bella. E soprattutto popolata da gente assai cortese e cordiale".

Ma Montezemolo ha parole di elogio anche per la classe dirigente della provincia di Avellino.

"In Irpinia - ha aggiunto nella parte iniziale del suo discorso - è cresciuta una classe dirigente che ha retto le sorti del paese, verso la quale continuo a nutrire anche oggi grande rispetto e stima". E la classe politica irpina non ha voluto mancare all'appuntamento con il presidente.

Nella sede dell'Unione Industriale, in prima fila, De Mita, Mancino, Maccanico, Gargani, Salverino De Vito, Enzo De Luca, il sindaco Galasso e il presidente della Provincia De Simone, i rappresentanti sindacali e politici.

GIUNTA ALLA XXII EDIZIONE LA RASSEGNA ORGANIZZATA DALL'EPT

## Il Loreto ospita le grandi orchestre

LA TRE GIORNI DI SENTIERI MEDITERRANEI

### Alla ribalta la musica etnica

SUMMONTE - (Antonio Cola) La musica etnica ha vissuto momenti di grande partecipazione popolare nella tre giorni che Sentieri mediterranei, la rassegna internazionale giunta alla VI edizione, vi ha dedicato con un nutrito programma di manifestazioni curate dai maestri Enzo Avitabile e Gigi Di Luca e dal giornalista Rai Puccio Corona.

Oltre che spettacoli e concerti, cui hanno dato

vita per le vie del borgo e soprattutto nello splendido scenario della torre medievale artisti provenienti da vari paesi (Italia, Spagna, Uzbekistan, Camerun, Congo, Albania, Algeria, Colombia) il pubblico ha potuto seguire una serie di dibattiti sui temi dell'ambiente e partecipare ad escursioni in montagna alla riscoperta dei sentieri del Partenio.

Molto apprezzati i prodotti tipici locali.

re, il quale con orgoglio afferma: "La risonanza della manifestazione e l'eccellente livello artistico della manifestazione hanno superato i confini della nostra regione, così ho ritenuto doveroso compiere ogni sforzo per proseguire questa tradizione prestigiosa e radicata in Irpinia". Ad aprire le danze, sabato 3 luglio, è stata la Italian Saxophone orchestra diretta dal maestro e solista Federico Mondelci, che attraverso diversi momenti mu-

sicali, è riuscito ad armonizzare il nobile jazz di Gershwin e le passionali sonorità di Astor Piazzola. Un'apertura affidata ad un gruppo unico nel suo genere, organicamente completo e comprendente tutti gli strumenti della famiglia dei sassofoni, riuscendo, così, ad esprimere una ricchezza timbrica che ha sollevato l'interesse di molti compositori, i quali gli hanno dedicato loro musiche. Domenica 4, invece, la serata ha segui-

to una linea molto classica, con protagonista l'orchestra sinfonica Città di Grosseto, diretta dal maestro Giuseppe Bruno, la quale ha eseguito una ouverture ed una sinfonia di Schubert, e un concerto di Poulenc.

Sabato e domenica scorsi è stata di scena l'orchestra filarmonica di Dnepropetrovsk, diretta per l'appuntamento del sabato da Stefano Mazzoleni e per quello domenicale da German Caceres. Durante le due serate

sono state eseguite, rispettivamente, concerti e sinfonie di Mozart dal maestro Mazzoleni e suite dalle opere di Tchaikovsky dal maestro Caceres. L'orchestra ucraina viene considerata dalla critica una delle più rinomate della nazione ed è invitata periodicamente in tutto il mondo ad eseguire concerti.

La serata di chiusura, domenica 25 luglio, toccherà all'orchestra sinfonica della Magna Grecia che, nata per volontà dell'omonima associazione di Taranto, eseguirà un medley delle più importanti opere di Verdi, partendo dall'ouverture del III atto della Traviata e arrivando alla ouverture del La forza del destino. Intitolata al musicista Egidio Pignatelli, l'orchestra si è guadagnata l'attenzione dell'opinione pubblica come realtà fondamentale per il rilancio culturale di tutta l'areaonica e come punto di riferimento delle nuove leve di musicisti del Mezzogiorno d'Italia.

Antonio Cola

POSITIVO IL BILANCIO DI MERCOM 2004 SVOLTOSI A TORRETTE

## Mercogliano punta al rilancio del turismo

MERCOGLIANO - Danza, musica e cabaret: è stato un elegantissimo incontro quello che si è tenuto giovedì 15 luglio nella villa comunale di via Nazionale Torrette a Mercogliano.

"Mercom 2004 - premio al commercio - città di Mercogliano" è il nome della manifestazione evento che per il secondo anno consecutivo si è distinta per aver dato un tocco di stile alla serata di gala del ricchissimo cartellone estivo della cittadina alle falde del Par-

tenio. Ottima l'affluenza di spettatori che hanno passato due ore piacevolissime, condotte dal sempre imprevedibile Ottavio Giordano e dalla statuarina Melania Battista. La serata è trascorsa a ritmo dei frizzanti balletti interpretati dal "Centro Studi Danza e Movimento", della direttrice artistica Valentina Pirone, passando per gli acrobatici spettacoli col fuoco della fiachrocontorionista Tina Iavarone e chiudendo con una mezz'ora di esilarante cabaret, grazie alla pungente

comicità di Carlo Maria Todini. Molto applaudita la performance dei Terramadre, gruppo musicale partenopeo che ha eseguito un repertorio di classici napoletani dal 1200 ad oggi, rivisitati in chiave etnica e moderna.

Non è mancata la partecipazione delle autorità, sia tra i membri dell'amministrazione locale, che dei comuni circostanti. Una presenza, questa, che testimonia la linea istituzionale che il Comune di Mercogliano cerca di dare alla manife-

stazione, come afferma lo stesso sindaco Saccardo: "È indubbio che questa manifestazione contribuisce alla rivitalizzazione del Commercio e alla riqualificazione dell'offerta turistica".

Sensibilmente soddisfatta anche l'organizzatrice della serata Francesca Theodosiu: "Mercom incarna lo spirito di una comunità che vive a stretto contatto con la propulsione commerciale e nella quale ricerca la sua fonte di sviluppo".

Antonio Cola

SERGIO COVIELLO È STATO NOMINATO VICESINDACO. DISTRIBUITE LE DELEGHE AGLI ASSESSORI

# Mirabella, subito al lavoro la squadra di Sirignano

MIRABELLA ECLANO -

La nuova amministrazione comunale, guidata da Vincenzo Sirignano, è impegnata a tutto campo per rilanciare il paese e dare così risposte concrete alla fiducia che tantissimi cittadini hanno riposto negli eletti. Portare avanti ciò che è già stato programmato dalla vecchia amministrazione e contemporaneamente recuperare sul piano dello sviluppo il terreno perso per immettere il comune nei processi di crescita economica e sociale non solo della provincia, ma anche della regione, a cominciare dal settore commerciale, non dimenticando la questione agricola e quella sociale, nonché la scuola e la formazione professionale dei giovani: sono questi alcuni dei punti chiave del progetto del nuovo esecutivo che sono stati illustrati nel corso del primo Consiglio comunale, tenutosi giovedì primo luglio.

Nel corso della seduta è stata presentata anche la nuova



Vincenzo Sirignano

giunta, che è nata senza difficoltà a causa della distribuzione degli assessori. In mancanza di un criterio predefinito per individuare le cariche ed in presenza di questioni di rappresentanza territoriale, è stata una decisione collegiale a scegliere il vicesindaco e tutta la giunta, per cui alla fine il rischio di una rottura, che pur era nell'aria, non c'è stato.

Il sindaco Vincenzo Sirignano così può fare affidamento su una solida squadra.



Ernani Venuti

Vicesindaco con delega allo Sport, Turismo e Spettacolo è stato nominato Sergio Coviello, primo degli eletti. Gli assessori invece sono: Giovanni Sorrentino (Lavori pubblici, Urbanistica e Ricostruzione), Giuseppe Bruno (Commercio, Industria e Artigianato), Goffredo Petruolo (Bilancio e Finanze), Capone Francescoantonio (Pubblica Istruzione e Beni Culturali) e Pasquale Gargano (Sanità e Politiche Ambientali). La presidenza del Consiglio è

stata affidata ad Ambrosia Maria Troiano a cui è andata anche la delega per le Pari opportunità, Cultura e Trasparenza.

Il sindaco ha poi assegnato deleghe anche agli altri consiglieri comunali: Massimo De Benedetto, oltre a rivestire la carica di capogruppo, ha avuto la delega all'area Pip, a rappresentare il Comune presso gli enti istituzionali e di servizio, nonché a presiedere la commissione Commercio. Luigi Tammaro si occuperà delle

Infrastrutture rurali e Commissione Edilizia. Antonio Sirignano è stato delegato alle Politiche giovanili e Tommaso Moscato alla Difesa del territorio e Protezione Civile.

Per l'opposizione, che non ha mancato di farsi sentire, la nuova giunta è stata formata secondo la logica delle poltrone, in quanto, come ha dichiarato l'ex vice sindaco Ruggiero, vi è stato un forte squilibrio perché la frazione Calore non è rappresentata nell'esecutivo, pur essendo una comunità con oltre 1300 abitanti residenti, mentre la frazione di Passo Eclano è rappresentata da ben tre assessori.

Ma per la maggioranza la questione non sussiste perché, come hanno sostenuto i neo assessori, ognuno è portatore degli interessi dell'intera comunità per cui nessuna frazione o contrada del territorio comunale è esclusa da eventuali programmi di sviluppo.

Francesco Saverio D'Ambrosio

IL PROGRAMMA DI DI CECILIA

## Sturno, la priorità a rifiuti e servizi

STURNO -

Riparte Franco Di Cecilia ricco di iniziative. Dopo i festeggiamenti per la rielezione a primo cittadino e la riconferma della squadra, l'amministrazione appena insediata è pronta a riprendere il lavoro. All'orizzonte c'è l'emergenza rifiuti. Fino ad oggi tale problema non è stato avvertito in quanto era stata istituita, dalla passata amministrazione, un'area di stoccaggio che, in prospettiva, non potrebbe far fronte all'emergenza. Per questo Di Cecilia ha avviato una campagna di sensibilizzazione per la raccolta differenziata con un servizio che attualmente viene effettuato porta a porta. Ciò contribuisce non poco, grazie anche alla collaborazione dei cittadini, a smaltire in maniera ottimale i rifiuti. Lottare dunque insieme per il bene comune. È questo lo slogan di Di Cecilia. Sensibilizzare la popolazione per migliorare l'ambiente, significa quindi rendere i cittadini partecipi delle scelte amministrative.



Franco Di Cecilia

Il neo sindaco ha poi in programma di ampliare l'area Pip per portare nel territorio sturnese altre aziende e dare così maggiore possibilità di lavoro ai giovani. Inoltre, altro punto importante da affrontare è rendere più vivibile il paese, riorganizzando i servizi sociali e riqualificando il centro cittadino attraverso un miglioramento delle strutture sociali e sportive, senza trascurare la valorizzazione del luogo con attività di sensibilizzazione delle risorse naturali e delle tradizioni. Per questo saranno messe in cantiere una serie di strutture a supporto dello sviluppo turistico della zona. L'impegno principale della giunta è dunque quello di continuare nel lavoro intrapreso precedentemente. Per questo la squadra è stata riconfermata, anche se è stato previsto nel corso dei cinque anni un avvicendamento per dare a tutti i consiglieri la possibilità di cimentarsi nell'attività amministrativa in uno spirito di collaborazione.

Il neo sindaco ha poi in programma di ampliare l'area Pip per portare nel territorio sturnese altre aziende e dare così

maggiore possibilità di lavoro ai giovani. Inoltre, altro punto importante da affrontare è rendere più vivibile il paese, riorganizzando i servizi sociali e riqualificando il centro cittadino attraverso un miglioramento delle strutture sociali e sportive, senza trascurare la valorizzazione del luogo con attività di sensibilizzazione delle risorse naturali e delle tradizioni. Per questo saranno messe in cantiere una serie di strutture a supporto dello sviluppo turistico della zona. L'impegno principale della giunta è dunque quello di continuare nel lavoro intrapreso precedentemente. Per questo la squadra è stata riconfermata, anche se è stato previsto nel corso dei cinque anni un avvicendamento per dare a tutti i consiglieri la possibilità di cimentarsi nell'attività amministrativa in uno spirito di collaborazione.

v.d.a.

SCELTI DAL NEOSINDACO DI LISA I COMPONENTI DELLA GIUNTA

## Fontanarosa, precedenza alla scuola

FONTANAROSA - Si placa finalmente la disputa politica a Fontanarosa: tra maggioranza e opposizione.

Nel corso del primo Consiglio comunale il capogruppo di opposizione, Pasquale Di Pietro, nell'augurare un proficuo lavoro a tutta la maggioranza, ha stigmatizzato alcuni spaccati episodici verificatisi nei confronti della lista da lui guidata durante la campagna elettorale chiedendo che per il bene del paese occorre rispetto e collaborazione. L'invito è stato prontamente accolto dal gruppo di maggioranza che si adopererà per mettere fine ad atti che certamente non fanno onore ad una collettività laboriosa e ricca di storia come quella di Fontanarosa.

Il neo sindaco De Lisa è, quindi, pronto a rimboccarsi le maniche e riprendere, nel segno della continuità, l'attività amministrativa per dare pratica attuazione ad una serie di progetti già mossi in cantiere dalla passata amministrazione come l'ampliamento del Pip e la valorizzazione delle risorse locali. Il nuovo sindaco, particolarmente felice ed entusiasta del risultato conseguito, torna in consiglio comunale dopo le note vicende legate alla sua incompatibilità nella passata gestione amministrativa e potrà fare affidamento su uomini di comprovata esperienza per sviluppare il programma e rispon-



Giuseppe De Lisa

dere concretamente alle necessità e bisogni della comunità. Vicesindaco è stato nominato Fabio De Biasi. Il resto della Giunta è composta da Alberto Petroccone, Alfredo Giusto, Salvatore Modano e Daniele Cefalo.

L'intento della nuova commissione amministrativa è dunque quello di stare vicino alla gente e di rispondere ai bisogni del paese con impegno e spirito di servizio. E già è pronta una questione di non facile soluzione: risolvere la precarietà dell'edificio scolastico che ospitava fino all'anno scorso l'Istituto Comprensivo. La struttura, pur costruita dopo il sisma del 1980, risulta inagibile per cui occorre, in prospettiva, realizzare un edificio capace di accogliere le scuole dell'obbligo con strutture in grado di rispondere alle nuove e moderne esigenze della didattica, anche in attuazione della riforma Moratti.

Sulla questione anche la minoranza è pronta a mettersi a disposizione. Di Pietro ha ribadito che il ruolo dell'opposizione sarà non di chiusura verso la maggioranza, ma di controllo e nello stesso tempo costruttivo e propositivo nell'interesse del paese.

Valentino D'Ambrosio

UNA SERIE DI INIZIATIVE A DIFESA DEL TERRITORIO E DEL SITO DI PIANO NICOLA

## Casalbore, gli ambientalisti contro la centrale eolica

CASALBORE - L'inizio dei lavori, per l'installazione di una centrale eolica in territorio di Casalbore, ha ridato fiato alla protesta degli ambientalisti. Vincenzo Ignelfi, a nome di tutti i suoi concittadini, ha attuato una singolare protesta. Si è portato, con la sua autovettura, ai margini della zona dove gli operai hanno iniziato le operazioni di scavo e ha esposto una serie di cartelli in difesa del luogo e della natura. La protesta ha fatto seguito ad una "richiesta di intervento di tutela", a firma di Roberto Patrevita e Gian Bosco Maria Cavalletti, coordinatori del gruppo di studio "Cultura e Ambiente". La richiesta, inviata al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Giuliano Urbani, alla Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici, alla Regione Campania e a tutti gli altri enti pre-

posti alla salvaguardia e alla tutela del territorio, lamentava la distruzione di uno dei siti più importanti di Casalbore, ai fini ambientali, dove per moltissimi anni hanno lavorato, per il rimboscimento, il Corpo forestale dello Stato e la Comunità Montana dell'Ufita.

A giustificazione della presa di posizione, gli scriventi hanno sottolineato che "l'area del sito 'Piano Nicola' (dove si sta impiantando il parco eolico, n.d.r.) e quella circostante, di circa 300 ettari, sono coperte da bosco e, pertanto, sottoposte a 'vincoli di tutela', che le stesse sono solcate da una fitta rete di tratturi di cui due, riportati in mappa catastale come Tratturo Pioppi e Tratturo Termini, sono bracci laterali del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela; che esse ricadono nel perimetro della valle del fiume Misciano, già interessata da molteplici progetti di tutela, di recupero e di valoriz-

zazione". Patrevita e Cavalletti non hanno mancato di sottolineare che sulle aree interessate dal Parco eolico gravano i vincoli legati agli usi civici che sono un diritto di cui la collettività verrebbe privata. Alla luce di tutto questo, hanno chiesto la sospensione dei lavori, "prima che avvenga l'abbattimento dell'area rimboscita". Sulla costruzione dell'impianto eolico, si era espresso favorevolmente il Consiglio comunale del paese che, con propria delibera, nella seduta del 7 novembre dell'anno scorso, aveva approvato in modo definitivo il Progetto richiamando il parere "favorevole dello Stap Foreste, della Soprintendenza archeologica, della Comunità montana dell'Ufita, delle Autorità di Bacino e dell'Asl AV1.

Lidia Salvatore

IL PROGETTO DELLA COMUNITÀ MONTANA

## I tesori dell'Ufita

VALLE UFITA - (f.s. d'a.) Realizzare un cd-rom multimediale che valorizzi sia i prodotti enogastronomici prodotti nel territorio della Comunità Montana dell'Ufita sia la valorizzazione degli antichi usi e tradizioni per riscoprire il passato e rilanciare così complessivamente l'intera zona ufita.

Questo progetto, denominato "I tesori dell'Ufita", è stato approntato dalla Comunità Montana dell'Ufita, presieduta da Giuseppe Solimine, che, insieme al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ha provveduto a finanziare con circa sessantamila euro. Una promozione che intende favorire l'esportazione dei prodotti verso i mercati comunitari e qualificare l'offerta dei percorsi enogastronomici dell'area.

Un progetto dovuto per gli operatori del settore che ancora oggi hanno limiti nel cogliere la sfida del mercato globale.

A fronte di una civiltà che viaggia a velocità sempre più elevata, le comunità, soprattutto quelle del Sud, avvertono sempre più pressante il bisogno di conservare la loro identità e tradizione, ma nello

stesso tempo vi è anche il bisogno di far conoscere le proprie risorse naturali e tutti gli aspetti legati alla propria cultura.

E solo con un'azione di comunicazione multimediale è possibile, quindi, rilanciare le potenzialità del territorio offrendo all'attenzione nazionale ed internazionale i suoi prodotti e tesori. Di questo è ben cosciente la Comunità Montana dell'Ufita che per la realizzazione del cd-rom, da effettuare anche in lingua inglese, utilizzerà non solo il proprio centro studi, diretto da Bartolomeo Zoccano, ma si avvalerà anche della collaborazione dell'Associazione Italiana Turismo Enogastronomico.

È questa, quindi, una iniziativa sicuramente interessante e utile in quanto non significa rincorrere un'utopia o essere finalizzata al solo momento gastronomico, ma prevede la conoscenza del luogo d'origine delle produzioni agricole tipiche che possono essere maggiormente apprezzate avendo presente anche gli aspetti storico-culturali e sociali legati alle popolazioni e all'ambiente di provenienza.

GIRATO AD ATRIPALDA IL FILM DI ANTONIO BELLIA E MARTINO LO CASCIO

# L'Irpinia al festival del cinema di Taormina

TAORMINA - Irpinia sugli scudi al recente festival del cinema di Taormina, uno degli appuntamenti più consolidati e prestigiosi del settore a livello internazionale, grazie a una brillante miscela di tradizione e nuova creatività.

La prima porta il nome di Vincenzo Leone, in arte Roberto Roberti, uno dei maggiori registi del cinema muto internazionale, padre del grande Sergio Leone e irpino doc, nato a Torella dei Lombardi, dove è oggi sepolto accanto alla moglie, l'attrice Bice Valerian: è stato uno dei suoi più celebri film, *Napoli che canta* (1926), opportunamente ritrovato e riproposto, a costituire l'even-

PRESSO L'UNIONE DEGLI INDUSTRIALI

## Presentato il libro di Napoletano

AVELLINO - (Antonio Cola) *Presentato nel corso di un affollato incontro svoltosi nella sala conferenze dell'Unione degli industriali di Avellino il nuovo libro di Roberto Napoletano "Padroni d'Italia". Dopo i saluti introduttivi di Andrea Prete e Giovanni Letteri, rispettivamente presidente di Assindustria Salerno e Unione Industriali Avellino, sono intervenuti Ettore Ar-*

*li, vicepresidente di Confindustria; Vincenzo De Luca, ex sindaco di Salerno e membro della commissione Trasporti e Comunicazione della Camera; Massimo Lo Cicero, economista, dell'Università Tor Vergata di Roma; Pasquale Viespoli, sottosegretario al Lavoro; Nicola Mancino, ex presidente del Senato. A moderare il dibattito è stato il direttore del Denaro, Alfonso Ruffo.*

to della serata inaugurale del TaorminaFilmFestival 2004, accompagnato come originale colonna sonora dalla stupenda voce della cantante siciliana Giuni Russo.

Fra i cortometraggi più apprezzati a Taormina ecco *Andare*, dei giovani registi siciliani Anto-

nio Bellia e Martino Lo Cascio (fratello del più celebre attore Luigi, il protagonista di *I cento passi*), girato di recente in provincia di Avellino, ad Atripalda, con l'attiva collaborazione del Comune e della cittadina: lo spunto del film, scrive Rosangela Morrongiello sul primo

numero dei nuovi Quaderni di Cinemasud, "è rappresentato dal terribile sisma del 1980", filtrato attraverso una vera e propria "corsa della speranza", ovvero l'Half Maraton, "un appuntamento che vede la partecipazione, oltre che dei corridori, anche e soprattutto della po-

polazione esultante, che dà forza e vivacità all'intera produzione". La proiezione di *Andare* - giunto in finale al concorso di Taormina - era già stata accolta da ampi consensi in occasione dell'anteprima nazionale del film, svoltasi in primavera nella suggestiva Dogana di Atripalda: la comunità locale in quell'occasione mostrò apprezzamento per l'iniziativa originale e lungimirante del Comune, che contribuisce in misura rilevante non solo ad una riflessione sui problemi e le prospettive della realtà locale ma anche alla promozione turistica e di immagine della cittadina irpina.

Carla Impagliazzo

92 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Carro chitarra e scuppetta, chi nun tene li siensi se r' mette

Carro chitarra e scuppetta, chi nun tene li siensi se r' mette (Carro chitarra e schioppo, chi non ha i sensi (a posto) li mette)

È difficile far coincidere la traduzione in lingua italiana di questo proverbio con il significato che viene espresso in dialetto. Li siensi, infatti, è un termine che indica il cervello. Perciò il proverbio avverte, in maniera chiara che "chi non ha le rotelle a posto", con carri, chitarre e fucili, deve velocemente sistemarle altrimenti non potrà che passare guai seri. Anche questo è un proverbio "ternario", usa, cioè, tre indicatori di cui l'ultimo è il più importante. Nella civiltà contadina, il carro era uno dei mezzi più utilizzati per il trasporto di fieno, paglia, grano, legna e tutti gli altri prodotti della terra. Era trainato da buoi che, spesso, erano costretti ad arrampicarsi per strade impervie e piene di solchi provocati dalla pioggia. Per guidarlo era necessaria molta esperienza e altrettanta accortezza. Bisognava saper ben governare le redini, tenere in funzione i freni, indicare la giusta andatura agli animali; evitare avallamenti che potessero provocare il ribaltamento. Si capisce che con questo mezzo non si poteva essere superficiali o faciloni, specialmente quando era carico, ma bisognava usare tutte le attenzioni necessarie.

Allo stesso modo, anche se con altri rischi, bisogna comportarsi con la chitarra. Lo strumento, pur essendo simbolo di allegria, qualche volta poteva diventare invadente. Quando veniva utilizzato per le serenate, poteva facilmente urtare la suscettibilità di chi non le gradiva. Poteva scatenare gelosie e rancori che sfociavano in litigi furibondi con conseguenze, qualche volta, drammatiche. Perciò, anche l'uso della chitarra esige equilibrio e intelligenza.

Non parliamo del fucile. Era spesso costruito artigianalmente da "maestri" locali e caricato con cartucce il cui dosaggio di polvere era scelto ad occhio. Si può ben immaginare il rischio che si correva ad ogni tiro. Oltre a questo, avere un fucile tra le mani e magari litigare diventava un rischio anche per la libertà. Se non si aveva la fermezza necessaria si potevano fare dei grossi guai.

Salvatore Salvatore

NELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA L'ANTOLOGICA DI MARCELLO MASCHERINI

## La grande scultura nella magia dei Sassi

MATERA - Come ogni estate, grazie all'impegno dello storico Circolo La Scaletta, la grande scultura del Novecento torna a "dialogare" con lo scenario incomparabile dei Sassi di Matera: è la volta quest'anno di una vasta antologica di Marcello Mascherini (Udine 1906 - Padova 1983) a cura di Giuseppe Appella, ideatore e realizzatore da sempre di questi prestigiosi eventi espositivi e dei relativi cataloghi per le Edizioni della Cometa. In tutto, nell'allestimento firmato come di consueto da Alberto Zanmatti, 105 opere (65 sculture datate

1922-1975 e 40 disegni datati 1940-1975, che ripercorrono l'intero percorso creativo dell'artista friulano, da Testa di bimbo, del 1922, a Tersicore, del 1975, dove l'attenzione alla realtà e alle sue proporzioni plastiche, di anno in anno (Rapsodo, del 1936; Donna al sole, del 1941; Risveglio di primavera, del 1954; Icaro, del 1959; La notte, del 1960; Figura Ionica, del 1967; Girasole, del 1974) acquisisce un ritmo personale nell'ambito delle esperienze coeve, pur conservando quell'originale sapore arcaico di cui si era nutrito

giovannissimo a Isernia, durante gli anni di guerra, nelle botteghe degli artigiani locali. Poetica, aspirazioni e risultati stilistici sono stati indicati con precisione dallo stesso Mascherini, in occasione della mostra personale del 1959 nella Galerie David et Garnier di Parigi: "Nello sforzo che sostengo per mantenermi in un linguaggio figurativo, io propongo la mia scultura come un oggetto il quale trova in se stesso le sue leggi: la forma del quale deve essere giudicata secondo l'equilibrio dei pieni e dei vuoti e dei chia-

ri e scuri, come una forma pura: forma che tuttavia resta carica di un profondo sentimento umano". Mascherini è vissuto sempre a Trieste, dove esordisce nel 1925 alla Mostra collettiva del Circolo Artistico. Nel 1931, su invito di Gio Ponti e Gustavo Pizzardi, collabora all'arredo della Motonave "Victoria I" del Lloyd Triestino che, oltre a metterlo in contatto con Severini, Sironi, Andreotti, Campigli e altri, dà inizio a una più che trentennale attività in collaborazione con architetti e artisti di chiara fama.

Michele De Luca

### Dalla prima pagina

#### I partiti litigano, De Simone e Galasso in affanno

ficativa, a chiedere l'avallio di via Tagliamento, anzi di Nusco. Se possibile ancora peggio sono andate le cose al Comune di Avellino, dove, a distanza di un mese, non c'era ancora una giunta e alla prima seduta il Consiglio comunale ha potuto procedere soltanto alla convalida degli eletti, per altro in un clima abbastanza burrascoso. Se alla Provincia la Margherita sostiene la necessità di essere rappresentata in giunta dagli eletti, al Comune si batte esattamente per il contrario, cioè per una giunta fatta tutta di esterni. È evidente che sono saltate tutte le regole, che, fatte salve le debite eccezioni, valgono sempre e ovunque. Restano le

convenienze, che sono sempre particolari ed interessate. Al Comune di Avellino c'è la convenienza di affiancare a un sindaco che resta debole, nonostante la vittoria al primo turno, una giunta forte dal punto di vista professionale e delle capacità "tecniche". Nonostante i primi eletti della Margherita abbiano raccolto una messe di voti, in questo caso si ritiene che il consenso popolare non basta e che evidentemente i consiglieri eletti non abbiano la preparazione e le qualità necessarie per entrare a far parte della giunta. È una strada pericolosa che, in un passato non troppo lontano, ha già portato alla lista civica capeggiata dal compianto Gerardo Cucciniello. Quella esperienza, infatti, nacque dalla ribellione a un sistema di potere che si serviva di alcuni per raccogliere voti nei quartieri popolari ma poi non con-

sentiva a quegli stessi di poter amministrare la città. Riassumendo, alcune rapidissime considerazioni: è la prima volta, nella storia repubblicana della città, che il neo-eletto sindaco si presenti in Consiglio comunale senza la sua giunta; è la prima volta che a Palazzo Caracciolo la giunta venga cambiata prima ancora di essere entrata in funzione; è la prima volta - almeno da quando c'è l'elezione diretta di sindaco e presidente - che il primo cittadino e il presidente della Provincia non svolgano questa attività a tempo pieno (la De Simone, infatti, continuerà a fare il parlamentare e Galasso il primario ospedaliero); è la prima volta che, ad una settimana dall'alzata del pannello, non ci sia uno straccio di programma di manifestazioni per il ferragosto in città. E l'elenco delle "prime volte" potrebbe ancora continuare. E Qualcu-

no già si augura che possa trattarsi dell'ultima volta.

#### Libera Città pronta all'opposizione

seduta del neo-eletto Consiglio comunale, abbandonando l'aula. È evidente, tuttavia, che ci sarà un raccordo operativo con gli altri gruppi di opposizione e, soprattutto, che pure dai banchi dell'opposizione resterà l'impegno a difendere il programma elettorale, che è stato concordato insieme con i partiti alleati. Accanto al gruppo consiliare continuerà la propria attività anche l'associazione, che, peraltro, in campagna elettorale, si è arricchita di nuovi aderenti. Come è noto, all'indomani del risultato elettorale, il portavoce di Libera Città, Nunzio Cignarella, prendendo atto della bocciatura elettorale del Patto civico per Avellino, aveva rassegnato le proprie dimissioni. Respite all'unanimità le

dimissioni. Cignarella è ora impegnato per costituire una struttura organizzativa più salda ed efficace. Nondimeno, sono quotidiane le voci di "dialogo" fra consiglieri di Libera Città e la maggioranza di centrosinistra. Qualcuno - per abbassare strumentalmente le pretese dei diessini - comincia a far balenare l'idea che i consiglieri dei Ds potrebbero non essere necessari per la maggioranza, se ad essa aderissero i consiglieri di Libera Città.

"Voci messe in giro ad arte" sostiene Nunzio Cignarella - che non hanno alcun riscontro nella realtà. Per il momento registriamo un gruppo consiliare straordinariamente coeso e fermamente collocato all'opposizione rispetto ad una giunta che non può neppure essere accusata di inefficienza, ma addirittura di inesistenza, nel senso letterale del termine. Ed accanto al gruppo consiliare c'è un

folto gruppo di uomini, donne e giovani (non dimentichiamo le nostre presenze in tutti i consigli circoscrizionali) che chiede di continuare il proprio impegno politico, in direzione di un rinnovamento sostanziale dei vecchi metodi e della vecchia classe dirigente.

#### Rifiuti, i sindacati minacciano le dimissioni in massa

maniera diretta, i servizi di trasporto dei rifiuti dopo il trattamento Cdr e di spazzamento della città capoluogo e di numerosi altri centri della provincia.

Gli operai continueranno, dunque, a svolgere le stesse mansioni portate avanti finora, diventando dipendenti diretti dell'Asa. Per quanto riguarda il capoluogo, l'emergenza è dietro l'angolo. Infatti risulta ormai saturata l'area Irm di Pianodardine sita nei pressi del casello autostradale Avellino Est come hanno potuto constatare, nel corso di un sopralluogo, i responsabili dell'Arpac. Peraltro, è in atto una protesta dei cittadini di Manocalzati che mal digeriscono la situazione venutasi a creare a causa delle maleodoranti esalazioni provenienti dall'impianto.

### L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCI) n. 2735

Carlo Silvestri  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1992

Stampa: International Printing s.r.l.  
Pianodardine - zona industriale Avellino  
Tel. 0825. 627209 - Fax 0825. 628860

Abbonamenti: Valigia o assegno postale di € 10,50  
Intestato a Associazione L'irpinia,  
Contrada Chiaira n. 1 - 83100 Avellino

Nuova edizione per il capolavoro di Troisi

## Torna il Diario di un giudice

È stato un ritorno alla grande, quello del Diario di un giudice di Danilo Troisi, e tutto lascia pensare che il capolavoro del celebre scrittore-magistrato nativo di Tufo sia destinato a costituire nuovamente, a mezzo secolo dalla prima edizione, un vero e proprio caso letterario.

L'iniziativa della casa editrice irpina Mephite, di Fortunato Iannaccone, ha già ottenuto un risultato significativo: la prima edizione dell'opera troisiana è andata esaurita ed ora nelle migliori librerie d'Italia fa bella mostra la seconda edizione, che si avvale della sapiente cura filologica di Toni Iermano, docente universitario e critico letterario, anch'egli irpino, nonché direttore della fortunata collana di Mephite "I Cacciaguada".

Questa nuova edizione è stata presentata con grande successo il 26 giugno scorso in una delle più prestigiose librerie della capitale, Bibli, raffinato caffè letterario ubicato nel quartiere di Trastevere, dallo scrittore Giuseppe Neri, già responsabile dei servizi culturali della Rai, da Silvana Casmirri, docente di Storia contemporanea all'Università di Cassino, e dal filologo Luigi Punzo.

Il ritorno del Diario di un giudice, per i tipi di Mephite, è stato salutato, fra le altre, da due ampie e positive recensioni pubblicate nella pagina letteraria dell'"Osservatore Romano", il prestigioso quotidiano del Vaticano, a firma di Franco Lanza e di Mario Gabriele Giordano, direttore della rivista "Riscontri".

Carla Impagliazzo

## Alla riscoperta di Alfredo Bonazzi «Squalificati a vita»

Sono nato ad Atripalda il 29 febbraio 1929. A 14 anni, durante il bombardamento ad Avellino dell'11 settembre 1943, una scheggia mi entrò nel palato e fuoriuscì dal lato parietale destro con perdita di materia cerebrale. Questo incidente alterò il mio carattere e rese difficile il mio inserimento sociale: divenni un irrequieto. Per questa mia irrequietezza il Tribunale di Napoli mi fece internare nel riformatorio, il cosiddetto "Serraglio" di Piazza Carlo III".

È l'incipit dell'ampia e drammatica intervista rilasciata nel luglio del '75, col titolo "Squalificati a vita", al periodico "La Voce della Campania" (diretto all'epoca da un prestigioso giornalista di origine avellinese, Ennio Simeone) da Alfredo Bonazzi, una fra le più originali e potenti voci poetiche espresse in Irpinia e in Cam-

pania, vincitore del premio "Cardarelli" davanti a Montale e Attilio Bertolucci, secondo al "Viareggio", primo classificato nel premio internazionale intitolato a Martin Luther King e in altre manifestazioni analoghe in ogni parte d'Italia.

Un'intervista da rileggere e riproporre, anche alla luce dell'imminente riscoperta della figura e dell'opera di Bonazzi, forse l'autore di maggior interesse del secondo volume (di prossima uscita) della collana Poeti del Sud, curata da Paolo Saggese per Elio Sellino Editore, dopo la positiva accoglienza riservata all'antologia di cinque autentici scrittori altirpini: Nicola Armino, Giuseppe Iuliano, Antonio La Penna, Giuseppe Saggese, Pasquale Stiso, introdotti rispettivamente da Franco Armino, Gianni Marino, Paolo Saggese, Claudia Iandolo, Paolo Speranza.

Carla Impagliazzo

L'ambizioso progetto del bimestrale edito da Elio Sellino da più di tre anni

# L'IRPINIA ILLUSTRATA Le ragioni politiche di una rivista

di ANGELA MARIA GRAZIANO

Dopo la fortunata edizione della Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia la Elio Sellino editore, con la consulenza scientifica del "Centro di ricerca Guido Dorso", sta proponendo l'ambizioso progetto della rivista "L'Irpinia illustrata".

Il bimestrale è diffuso da più di tre anni nelle librerie e nelle edicole della nostra provincia e si presenta in una veste tipografica molto curata ed elegante, corredata da un apparato iconografico ricco e ricercato, che lascia trasparire il lavoro e l'impegno condotto sul nostro territorio da molti anni, allo scopo di rintracciare immagini e organizzare un repertorio fotografico di una certa rilevanza. Alla rivista collaborano le firme più note del panorama culturale irpino che hanno modo di esprimersi, a seconda dei loro interessi o del loro ambito di ricerca, nelle rubriche, di cui alcune fisse: *Palis* curata da Giuliano Minichiello, *Avventure di pietra* a cura di Luisa Baccieri Pettillo, *Culture di terraferma* di Marino Niola, *Arte e architettura* di Paolo Mascilli Migliorini, *Storia e storie* di Francesco Barra. Illustrare l'Irpinia nelle intenzioni programmatiche dell'editore significa dare corpo al carattere essenziale di questo luogo, che è intracciabile nella "transitorietà", non inteso come dato negativo, ma come una nota positiva, un punto di partenza per una proficua discussione. Se si ricorda (come avviene, e non casualmente, nel numero zero della rivista) che ai tempi di Virgilio il tempio di Mefite, collocato nella valle d'Ansanto, era considerato "l'ombelico d'Italia", quasi l'analogo in Italia dell'oracolo di Delfi, si rafforza quest'idea della transitorietà come l'equivalente della "medietà", cioè



Avellino vista da sud con il nucleo urbano intorno alla collina della Terra. Nel riquadro, Elio Sellino

della "collocazione mediana in una realtà, quale il Mezzogiorno d'Italia, attraversata da mille culture e da infinite e contrastanti civiltà".

I numerosi saggi contenuti nei volumi sinora pubblicati ricostruiscono il tessuto sociale, la variegata realtà umana delle vicende storiche irpine, il mondo variegato delle tradizioni popolari, tutti aspetti dei quali si rintracciano gli elementi più originali, si affrontano anche tematiche inedite che spaziano dalla questione dell'urbanistica, ai problemi legati all'ambiente, alle prospettive suscitate nel territorio dallo sviluppo economico.

La rivista funge da osservatorio privilegiato dei fenomeni culturali locali, sottolinea il ruolo propulsivo degli ordinamenti religiosi, delle istituzioni culturali che operano pur nelle difficoltà che il contesto socio-culturale non lesina. Saggi di apprezzabile fattura sono quelli dedicati alle grandi figure di intellettuali

irpini, la cui opera ha travalicato i confini della nostra provincia per farsi riconoscere nella sua grandezza e nella sua validità in tutto il Paese ed anche all'estero (pensiamo soltanto a De Sanctis, una delle più importanti personalità irpine, molto nota nel panorama culturale italiano ed europeo).

L'impianto divulgativo dell'opera e l'originalità dei temi rendono accattivante la lettura della rivista, tanto più se il lettore ne vuole cogliere il suo intento primario, quello cioè di arrivare, attraverso la lettura dei fatti locali, alla comprensione e al riconoscimento delle caratteristiche più specifiche della comunità di appartenenza, a saperne cogliere i suoi tratti più particolari, per salvaguardare questo patrimonio, ma anche per essere in grado di confrontare alcune tematiche con quelle del contesto più generale nel quale viviamo. Nel tracciare un bilancio dell'esperienza Giuliano Minichiello nel recente n.2/aprile 2004 ha cercato di com-

prendere ("Tanto per capire" è difatti il titolo del suo contributo) le ragioni del riscontro della rivista con i lettori, che va sempre più consolidando nel tempo, e i motivi che spingono tutti i collaboratori a continuare in questa direzione.

In primo luogo egli torna a quella riflessione già fatta nel già citato numero-prova del periodico, che risale al dicembre 2000, dove col tratto suggestivo e coinvolgente che caratterizza la sua scrittura, Minichiello (che tra l'altro ha pubblicato, nel dicembre scorso, l'importante saggio su Guido Dorso e le categorie del potere, *Tra polemismi e telos*, Sellino editore) esalta quel momento di interruzione delle fatiche e di riflessione che avviene durante la giornata, solitamente nel meriggio: "la controra". Espressione che sfuggita al meccanico ed accelerato tempo del Progresso è un residuo della civiltà antica e contadina, che ancora si cerca di conservare nei luoghi dell'Irpinia, poiché

"pochi luoghi del Sud - scrive - intrecciano inestricabilmente, come l'Irpinia, gli umori del paesaggio e quelli dello spirito. Terra ondata, increspata dai culmini di cento colline e montagne, dissemina le sue genti in altrettante piccole patrie, in decine e decine di nicchie di varia e diversa umanità, ognuna delle quali ritiene di possedere uno sguardo privilegiato sul mondo o, almeno un segreto di grande valore da custodire".

Cosa deve aspettarsi questa viva umanità di fronte alla sottrazione dei suoi spazi politici, dell'antica agorà, spazio costitutivo per eccellenza della libertà degli antichi, di fronte alla forza divorante della globalizzazione?

L'unica prospettiva verosimilmente più consona anche alla complessità del nostro territorio sembra a Minichiello quella definita da De Rita come cultura di "poliarquia", un concetto sociologico e politico che fa pensare ad un nuovo modello di organizza-

zione della vita sociale ed istituzionale che tiene conto di una cultura che si fonda sull'articolazione distribuita dei poteri.

Nello specifico l'invito a procedere secondo l'inversione operata da Heidegger della sequenza pensare-costruire-abitare si traduce nell'idea che: "nella realtà di oggi si deve abitare, quasi immergendosi in essa, se si vogliono costruire i dei segmenti piccoli di nuovi modi dello stare insieme e poi, come sintesi, pensare, ragionare sul nuovo paradigma che si andrà formando".

Occorre, perciò, esaltare quella tendenza a legarsi sempre più strettamente alla vita della comunità, ai suoi tempi e alle sue tradizioni, che resistono alla forza d'urto della globalizzazione, in tal modo ci si orienta verso un multi-culturalismo visto come una risposta forte alle derive del sistema globale, più precisamente "una risposta politico-istituzionale potenzialmente non inferiore alle precedenti forme di concentrazione socio-politica".

Di conseguenza è possibile tracciare un bilancio politico della rivista, in quanto esso apre uno spazio aperto, una piazza che si offre all'incontro tra persone che, riappropriandosi dell'esercizio della "controra", vogliono leggere i cambiamenti del territorio e pianificare un'azione di cambiamento e di crescita della realtà locale. Una pubblicazione come questa, pertanto, "non si può limitare oggi alla rappresentazione delle cose che sono, ma aspira invece a proporsi come tentativo di risposta, sul piano dell'organizzazione e del coordinamento del cosiddetto lavoro culturale, alle profonde trasformazioni che costantemente segnano lo sviluppo delle comunità nel corso del tempo".

Gli irpini con i capelli bianchi, e soprattutto i tanti che hanno vissuto l'esperienza dell'emigrazione, ne conservano ancora un vivo ricordo, caratterizzato da una fervida ammirazione oppure da una polemica ostilità, peraltro assai attenuata dal tempo.

Perché Silvestro Amore, scomparso nel luglio dello scorso anno a Roma all'età di ottant'anni, non era uomo da mezze misure: dietro l'aspetto esile, da intellettuale raffinato qual era, si manifestava un dirigente politico e polemista combattivo, convinto, tenace, dotato di qualità oratorie non comuni e di grande presa sul popolo di Avellino - che lo elesse trionfalmente in consiglio comunale nel 1952 - e tra i braccianti dell'Alta Irpinia, dove nel '63 sfiorò l'elezione al Senato nel collegio di Sant'Angelo dei Lombardi.

Di sicuro, una come lui non riusciva a passare inosservato: in Irpinia era giunto nel '44, a poco più di vent'anni (dopo aver partecipato, con i gradi di sergente dell'esercito, alla liberazione di Firenze), e già l'anno successivo il giornale degli industriali locali lo accusava di "tenere in scacco un'intera provincia". Merito (o colpa, secondo i punti di vista) delle doti politiche e giornalistiche che subito mise in luce nel ruolo di caporedattore de "Il Lavoratore irpino", periodico della federazione del Pci, di cui era già - grazie alle doti tribunicie ed organizzative - dirigente tra i più noti e quotati. I suoi articoli decisamente polemici contro i nostalgici del regime fascista, i trasformisti, i possidenti ostili ad ogni ipotesi di cambiamento politico e sociale gli procurarono da subito popolarità e



RICORDO DI UN PROTAGONISTA NELL'IRPINIA DEL DOPOGUERRA

## Silvestro Amore tra politica e poesia

di PAOLO SPERANZA

ammirazione nelle classi più deboli ma una diffusa ostilità fra i notabili e nel ceto medio, allora come oggi egemonie in provincia e soprattutto nel capoluogo. Insomma: benché nato a Trani, nel 1920, e deceduto a Roma, dove si era trasferito sin dal 1964, Silvestro Amore è stato per due decenni esatti (dal 1944 al 1964) uno dei protagonisti indiscussi della vita politica e giornalistica in Irpinia, e in Campania. Ed alla provincia di Avellino è sempre rimasto affettivamente legato, al punto che, prima che la malattia lo stroncasse, ha espresso la volontà di essere sepolto ad Atripalda, dove sposò Giuseppina Pagano (dalla quale ha avuto due figli) ed ha vissuto a lungo. E fu in Irpinia, prima che a Napoli, che le sue doti intellettuali e il suo

temperamento ne fecero un re delle piazze, degli scioperi, degli infuocati comizi nell'Italia di Peppone e don Camillo, ma anche un principe del giornalismo regionale: dopo l'esperienza de "Il Lavoratore irpino", Silvestro Amore collaborò attivamente a testate prestigiose quali "l'Unità", "La Voce", "Il Lavoro" (diffuso settimanale nazionale della Cgil), "Civiltà proletaria", "Cronache meridionali" (autorevole rivista politico-culturale diretta da Mario Alicata e Francesco De Martino), "Il Progresso irpino". Di assoluto rilievo anche il suo curriculum politico: consigliere comunale nel capoluogo, più volte candidato con buoni riscontri elettorali al Parlamento, fu eletto in Irpinia segretario provinciale sia della Camera del Lavoro (dal

1947 al 1951) che del Partito Comunista Italiano, dal 1962 al 1964. E negli anni Cinquanta fu anche componente della segreteria regionale della Cgil e dirigente della federazione comunista di Matera. Il suo ricordo è legato in misura rilevante alla partecipazione nelle lotte sociali e nelle più importanti vertenze sindacali del dopoguerra: in prima fila nelle lotte contadine in Alta Irpinia, negli scioperi dei minatori di Tufo e Alta-villa Irpina (ai quali dedicò una delle sue poesie più note: *Zolfataro d'Irpinia*) e della vertenza delle operaie delle Cotenerie Meridionali di Napoli, durante la quale subisce l'arresto e un breve periodo di detenzione: una circostanza tutt'altro che insolita, nell'Italia di Scelba e di Pio XII, per gli attivisti della

Cgil, del Pci, del Psi. Le doti giornalistiche di Silvestro Amore ebbero modo di risaltare anche a Roma: pochi anni dopo l'assunzione in Rai divenne, dal '69, caporedattore al Tg1. Successivamente, per l'editore Einaudi, fu direttore le riviste "Contropiano" e "Laboratorio politico". Contestualmente, mentre andava diradando il suo impegno politico, Amore riprese a coltivare la sua vocazione letteraria, emersa fin dal 1947 con la pubblicazione del racconto *Oggi Cristo non è nato su Rinascita*. All'epoca la rivista ideologica del Pci, diretta e curata personalmente da Palmiro Togliatti, ospitava il gotha dell'intelligenza e della letteratura italiana: nel dopoguerra, accanto a quello di Silvestro Amore, furono pubblicati

racconti di Alberto Moravia, Elio Vittorini, Italo Calvino, Sibilla Alemanno, Cesare Pavese, Carlo Bernardi, Francesco Jovine, Vasco Pratolini, Renata Viganò, Libero Bigiarelli, Luigi Inconronato, Domenico Rea. Di notevole interesse narrativo è anche il racconto pubblicato nel '52 sul periodico provinciale della sinistra "Il Progresso irpino", dal titolo - esplicitamente autobiografico - *Figlio di ignoti*. Nel 1961 esce la sua prima raccolta di versi e prose, *Fogli di quaderno*, con prefazione di Luigi Inconronato - il sensibile e sfortunato autore di *Scala a San Pietro* e di altre opere di genere realista ambientate nella Napoli del dopoguerra - a cui seguiranno *Finestra sulla memoria* (1984), con presentazione di

Luciano Luisi, *Silenzi e parole* (1987), e due raccolte di racconti, *La donna della tonnara* e *Cronache dell'Italia reale*, entrambe del 1996.

"Di Amore tutto, insomma, si poteva dire, tranne che fosse un uomo senza qualità", per riprendere una felice ed essenziale definizione di Federico Biondi, che conosceva bene il dirigente-tribuno-giornalista-scrittore originario di Trani, a cui ha dedicato molte pagine e un capitolo del suo *Andata e ritorno*. Viaggio nel Pci di un militante di provincia, edito nel 2000 da Sellino. E Giuseppe Avolio, "storico" dirigente del movimento contadino ed ex deputato del Psi, così lo ricordò nel luglio scorso, in occasione della sua scomparsa, sul giornale della Confederazione Italiana Agricoltori: "I nostri incontri erano rari, ma quando ci vedevamo era come una festa, sempre: Silvestro, col suo sorriso un po' beffardo e la battuta pronta, ha sempre suscitato simpatia e calore tra chi gli stava intorno". E oggi a Silvestro Amore, dal settembre dello scorso anno, è intitolato un importante Premio letterario nazionale - nell'ambito del "Premio Penisola Sorrentina", promosso dall'associazione culturale "Il Simposio delle Muse", diretta da Arturo e Mario Esposito - che nel suo nome punta a riconoscere e a valorizzare gli intellettuali e gli autori più sensibili all'impegno politico e culturale in favore del Mezzogiorno.

Uno studio sul territorio del centro irpino

### Da Pulcherino a Villanova

È un libro interessante per i contenuti, di lettura assai gradevole, con una veste grafica e un'impaginazione accattivanti (curate dalla società Crati), piena di immagini e di colori: quelli della terra d'Irpinia, ancora dominata dal verde dei suoi monti e dei colli, dai riflessi argillosi delle sue campagne, dal rosso dei vini e dal biondo del grano.

Ed è anche un libro utile per conoscere e promuovere l'Irpinia, ed in particolare una delle sue realtà locali più intatte e vivibili, questo Pulcherino. Terra, acqua e antichi sapori a Villanova del Battista, fresco di edizione da parte della dinamica Delta 3 di Silvio Sallicandro per iniziativa del Centro Territoriale di Educazione Permanente della Scuola Media statale "Aurelio Covotti" di Ariano Irpino, del

Comune di Villanova del Battista, della Provincia di Avellino e dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania, a cura di Paola E. Silano, nativa di Villanova del Battista, docente del Centro Eda di Ariano Irpino e già autrice di apprezzati testi di saggistica e di narrativa.

Introdotta dalle prefazioni del sindaco di Villanova del Battista Raffaele Iorizzo, dell'assessore regionale all'Agricoltura Vincenzo Aita e dal dirigente scolastico Alfonsina Manganello, il volume è strutturato in tre ampi capitoli, dedicati rispettivamente alle piante presenti sul territorio di Villanova (a cura di Paola Silano), agli aspetti morfologici e idrogeologici (a firma di Pierantonio Lago) e al territorio di Villanova e al Regio Tratturo, a firma di Salvatore Salvatore.

Carla Impagliazzo

In vendita nelle librerie la nuova serie

### I Quaderni di Cinemasud

Centovenuto numeri, 37 Quaderni tematici, 40 anni (dal '58 al '98) in difesa del Neorealismo, del cinema politico e d'avanguardia, della libertà di espressione, delle cinematografie dell'Est e dei Sud del mondo: a questa eredità culturale di "Cinemasud", fondata dal compianto Camillo Marino con Giacomo D'Onofrio e il sostegno intellettuale di Pier Paolo Pasolini (e poi di Cesare Zavattini, Carlo Lizzani, Lina Wertmüller, Giuliano Montaldo e tanti altri critici e cineasti di vaglia) si collega e si ispira la nuova serie dei Quaderni di Cinemasud.

Pubblicata per i tipi del nuovo marchio editoriale Lacerio, nato da una costola delle edizioni Mephite e della sua collana "Pagine in pellicola" (Ricordo Camillo Marino, L'eredità del Neorealismo, Un'avventura neorealista. Il film La donnaccia a Cai-

rano e altri titoli in corso di stampa), e diretta da Paolo Speranza (redattore di "Cinemasud", curatore di "Pagine in pellicola") e attento studioso dell'opera di Marino e del rapporto tra l'Irpinia e il cinema), la rivista si avvale della collaborazione di prestigiosi redattori "storici" di "Cinemasud", di quotati storici, docenti universitari e critici nonché di giovani e apprezzate firme del giornalismo.

In vendita nelle migliori librerie d'Italia al prezzo popolare di 5 euro, già richiesti per incontri e presentazioni presso Università e librerie specializzate, il primo dei nuovi Quaderni ha suscitato il convinto apprezzamento di esperti e studiosi in occasione del Festival di Cannes, della Fiera del libro di Torino e di festival e rassegne cinematografiche.

Carla Impagliazzo

CALCIO SERIE C1 - GLI IMPRENDITORI DI FRIGENTO HANNO PRELEVATO IL PACCHETTO AZIONARIO DALLA SPORTINVEST DI CASILLO

# Con i Pugliese un Avellino targato Juve

VERSO LA DEFINIZIONE DELL'INTERO STAFF SOCIETARIO

## È Cuccureddu il nuovo allenatore

**AVELLINO** - Marco Pugliese presidente, Antonello Cuccureddu allenatore. Questi i vertici societario e tecnico del nuovo Avellino che si accinge ad affrontare la nuova stagione calcistica 2004/2005. La svolta è venuta dopo l'acquisto da parte dei fratelli Marco e Massimo Pugliese, i due imprenditori irpini di Frigento già ai vertici dell'Us Avellino alcuni anni fa, del pacchetto azionario della società biancoverde dalla Sportinvest, la finanziaria romana che aveva prelevato da Aliberti, l'attuale presidente della Salernitana, ex amico e ora rivale di Casillo nelle aule dei tribunali, il pacchetto azionario del sodalizio irpino - alla Irpinia Sporting di Massimo e Marco Pugliese, i due fratelli imprenditori originari di Frigento che già erano stati alla guida dell'Avellino poco meno di un lustro fa.

Finisce, dunque, l'era dell'ex re del grano di San Giuseppe Vesuviano e degli altri "forestieri" del suo entourage, vale a dire i vari Monachesi, Pagliari, Visone, Pavone, Ragosta, Peruggiani - per non dire di quell'autentica corte dei miracoli i cui massimi esponenti già si sono accasati con i nuovi proprietari - e riprende la via "irpina" dell'Avellino Calcio che, tra alcune vicende, si era interrotta con la famiglia Sibilla prima, i fratelli Pugliese poi.

Qual è il bilancio che hanno lasciato Casillo e soci? Una finale play off, una promozione in serie B, una retrocessione. Ma è stata soprattutto quest'ultima, per il modo in cui è maturata, a lasciare l'amaro in bocca alla tifoseria di fede biancoverde che mai e poi mai aveva dovuto subire tante umiliazioni su tutti i campi di calcio. Responsabile numero uno, sul piano tecnico, di questa debacle, forse la più umiliante e



Antonello Cuccureddu

con la tifoseria che ha dovuto subire vere e proprie umiliazioni da parte di una dirigenza che pure era venuta su di una piazza importante e ricca di storia calcistica come quella irpina annunciando reboanti proclami di vittoria e lanciando non meglio precisati progetti di rilancio del calcio avellinese. Un traguardo che si è rilevato irraggiungibile più per l'insipienza e l'incapacità dei "protagonisti" che per le

Napoli e della Salernitana, con risultati, sul piano del gioco, che, con tutta la benevolenza di questo mondo e con tutte le attenuanti possibili, non vanno al di là, tanto per rimanere nel mondo delle...bollicine, di quello che, con facile neologismo, potremmo definire un sano e parrocchiale calcio-gassoso.

Un fallimento, dunque, senza precedenti che, comunque,



Marco Pugliese

obiettive difficoltà incontrate. Come siano andate le cose è noto a tutti. Di calcio giocato se n'è visto poco, veramente poco. Di sequestri, pignoramenti, ingiunzioni, messa in mora, scontri nelle aule giudiziarie, insomma un contenzioso con il mondo intero s'è sentito invece parlare molto in una sorta di tormentone che sembrava non avere fine. Senza dire di quell'incredibile episodio di violenza cui il

signor Zeman in serie A in quel di Lecce da dove già ci giunge l'eco di qualche mugugno da parte della tifoseria. Comunque, Zeman, Casillo e soci ora sono il passato. Da adesso si volta pagina e il ritorno di imprenditori irpini alla guida dell'Avellino fa ben sperare per il futuro. Favorevole il consenso nel loro riguardi e da parte degli sportivi e da parte delle istituzioni. I Pugliese,

mondo, con la serenità e la passione di una volta. I fratelli Pugliese, Massimo e Marco, sono due giovani imprenditori irpini molto affermati, con una mentalità moderna, che hanno investito nel calcio e che credono in un riscatto dell'Avellino dopo questi anni bui. Stanno lavorando per mettere su una squadra in grado di ben figurare.

Convinto del loro programma è il nuovo allenatore, Antonello Cuccureddu, l'indimenticato difensore della Juventus, che, come allenatore, oltre che alla guida per ben nove anni della Primavera della squadra bianconera, ha avuto esperienze ad Acireale, Terni e Crotone, oltre che in Libia alle corti di Gheddafi. Sicuramente non potrà fare peggio di Zeman!

Antonio Fusco

d'altra parte, si sono subito messi al lavoro per costituire il nuovo staff che dovrà gestire, nei vari settori, la società. Inutile negare che un eventuale ripescaggio in serie B consentirebbe di ripartire da una posizione privilegiata e impostare meglio il programma che s'intende portare avanti. Intanto, è stato scioltosi il nodo relativo alla guida tecnica della squadra: nuovo allenatore

BASKET A1 - INTANTO COACH MARKOVSKI PREPARA CON CURA IL RITIRO PRECAMPIONATO

# Scandone, in arrivo un altro sponsor

**AVELLINO** - Procede a piccoli passi, per la Scandone Avellino, la marcia di avvicinamento alla prossima stagione sportiva. Per il momento, in galleria Giordano, si lavora soprattutto al miglioramento della situazione economica del club. Si tratta per nuove sponsorizzazioni e, se possibile, anche per nuovi ingressi in società. Non dovrebbero esserci problemi per la conferma dell'Air quale primo sponsor. L'accordo, secondo Carmine Cardillo, è stato raggiunto da tempo. Si attende solo di poter dare l'ufficialità, che però arriverà dopo un incontro informale tra le due parti atteso, per i prossimi giorni, in galleria Giordano. Ma perché tanta attesa? "Non c'è da preoccuparsi, taglia corto lo stesso Cardillo. Non riusciamo a trovare un minuto per incontrarci solo a causa dei tanti impegni personali che ci tengono costantemente occupati. Ma appena avremo un momento ci incontreremo e decideremo quando poter dare l'uffi-

DOPO LA RADIAZIONE DEL GLORIOSO SODALIZIO IRPINO

## Una nuova società dalle ceneri della Partenio

**AVELLINO** - Sono bastati pochi giorni di una calda estate come tante, per cancellare, come se niente fosse, oltre cinquanta anni di storia della Partenio Pallacanestro Avellino. Una storia costellata di innumerevoli successi e di stagioni indimenticabili trascorse nella massima categoria nazionale del basket femminile italiano. Ma in tutte le storie che si rispettano, non possono mancare anche le pagine tristi. Come quelle, per esempio, che parlano degli ultimi due o tre anni di vita della Partenio e che, come ormai tutti sanno, hanno portato alla radiazione del team biancoverde dal panorama cestistico nazionale.

Già, perché la Partenio ha smesso di esi-

stere. È caduta sotto i colpi di una gestione, sia tecnica che societaria, a dir poco scellerata. Non ce ne voglia l'ex presidente, Mario Daniele, la cui buona fede non è da mettere in dubbio. Ma chi in questi ultimi anni gli è stato accanto, consigliandolo (male) e trascinandolo verso il tracollo, dovrebbe al più presto, quanto meno, recitare un pubblico mea culpa. Ci riferiamo a chi, in queste ultime stagioni, ha preso l'ingaggio di feste costose e controproducenti salvezze. Ingaggi, del resto, che in più di una occasione non hanno cambiato di una virgola la situazione in classifica della Partenio. Perché, invece, quella debitoria l'hanno cambiata eccome: un peggio! E dire

che le "lupacchiotte" non esistono più per soli 6000 euro che, se recuperati entro l'inizio del mese di luglio, avrebbero potuto portare all'ennesima miracolosa salvezza. In tutto questo ha influito non poco l'assenza, al fianco di Daniele e soci, di uno sponsor forte e disponibile. L'Asa è stata l'ultima azienda a far stampare il proprio marchio sulle casacche biancoverdi. Lo ha fatto dal 2002 fino al gennaio del 2004, per poi rescindere il contratto che la legava alla Partenio a causa di inadempimenti (secondo la dirigenza della stessa Asa) del club biancoverde. Non vogliamo mettere in dubbio nulla di tutto questo, ma 6000 euro, per una grande azienda, sono davvero spiccioli.

L'Asa, forse, avrebbe potuto impegnarsi in quest'ultimo piccolo sforzo, prima di lasciare, onde evitare di dare l'impressione di aver voluto "lavarsene le mani". Poi, con la coscienza tranquilla, avrebbe potuto denunciare pubblicamente le inadempienze della dirigenza della Partenio.

Così non è stato ed ora Avellino si ritrova senza una squadra di pallacanestro femminile. Non ai massimi livelli nazionali, almeno. Il futuro è nelle mani del trio Palumbo-Festa-Mellillo, che, dal prossimo anno, fonderanno una scuola di mini basket dalla quale, nelle intenzioni, si tenterà di ricostruire una nuova società.

Antonio Fusco

cialità. Ma siamo già d'accordo. Per quel che ci resta da discutere potremmo parlarne anche in strada". Ma nel prossimo Cda si discuterà anche di altri aspetti societari, come, per l'appunto, l'arrivo di un eventuale secondo sponsor. In tal senso, in galleria Giordano, non sfugge un solo fatto. Sono tutti con le bocche cucite, in attesa di poter chiudere

la trattativa. L'arrivo di un nuovo sponsor potrebbe essere incoraggiato anche dalle ultime notizie provenienti dalla recente assemblea di Lega tenutasi a Bologna. Avellino è stata giudicata in regola per l'iscrizione al prossimo campionato di serie A. Ora l'ultima parola spetta alla Fip, che esprimerà il proprio verdetto entro il 15 di luglio. Ma, di solito, la Fip

non fa altro che confermare le segnalazioni della Lega stessa. La Scandone, quindi, può dormire sonni tranquilli. L'Air sarà presente, il prossimo settembre, ai nastri di partenza del campionato di serie A. Un campionato che non avrà variazioni numeriche rispetto alla passata stagione, con 18 formazioni di via o al massimo 16 in

caso di radiazione di Rossetto e Reggio Calabria (le traballanti del momento). Possibili, in caso di fallimento di queste società, anche ripescaggi dalla Legadue, ma la Federazione sembra essere più propensa, nell'eventualità, ad un campionato con meno squadre e meno impegni. Per la prossima stagione, quindi, le retrocessioni dalla A alla Legadue sa-

ranno solo due, con qualificazione, per le prime otto, ai play-off scudetto. La Scandone, ovviamente, si concentrerà soltanto sulla permanenza nella massima serie, soprattutto dopo le tante sofferenze dell'ultimo campionato. Anche quest'anno verrà allestito un roster competitivo, ma economico, magari partendo dalle riconferme di alcune pedi-

dell'Avellino per la stagione 2004/2005 sarà Antonello Cuccureddu, classe 1949, per dodici anni difensore della Juventus (con cui ha vinto sei scudetti, una Coppa Italia e una Coppa Uefa) e per nove alla guida della Primavera (due scudetti, una Coppa Italia e un torneo di Viareggio), con esperienze poi come trainer ad Acireale, Terni e Crotone, giunto in terra d'Irpinia col beneplacito di Luciano Moggi che si è dichiarato disponibile a dare una mano ai Pugliese con il lancio tra le file biancoverdi di alcuni giovani talenti del vivaio juventino come gli attaccanti Palladino, Benjamin (di nazionalità nigeriana) e Sorrentino, i difensori Masiello e Nicoletto, il centrocampista Scicchitano.

Un Avellino, dunque, targato Juve (direttore generale sarà Salvatore Fiore, con esperienze a Parma, Udine e Lecce) quello cui si accingono a dar vita i nuovi proprietari che si sono lanciati sul mercato per cercare di riportare in Irpinia vecchie conoscenze dei tifosi come Michele Fini, Vincenzo Silvestri, Beppe Morfu e Gigi Molino. Contatti anche per Ascenzi dell'Ascoli che, intanto, ha ingaggiato Capparella. Lo scorso anno uno dei punti di forza dell'Avellino. Per quanto riguarda i vertici societari, a svolgere le funzioni di presidente sarà Marco Pugliese, mentre Adriano Lombardi, il capitano degli anni d'oro della serie A, sarà nominato presidente onorario. Tonino Loschiavo, infine, irpino, sarà il segretario generale.

f.s.

ne dell'ultima squadra. Persi Forte e Maggioli (rispettivamente a Scafati e Jesi), ora si punta alla conferma di uno tra Jamison e Massie, e da quelle di Ryan, di Storzynski e di Green. Più difficile trattare quest'ultimo, richiestissimo soprattutto all'estero. Con Green potrebbe andarsene anche Komazec, il cui prezzo è forse troppo alto, considerando l'età e le condizioni fisiche del giocatore. E Middleton? Per il capitano c'è già un contratto firmato. Si attende solo di poterlo depositare in Lega, ma, in galleria Giordano, si sta cercando di raggiungere un accordo economico ancor più vantaggioso. Solo dopo aver chiuso con le eventuali riconferme, si potrà parlare di nuovi acquisti. Il tutto, però, dovrà essere portato a termine entro Ferragosto. Subito dopo, infatti, secondo le intenzioni di Zare Markovski, dovrà avere inizio il ritiro precampionato.

Raffaello Giusto

  
Regione Campania  
ASSESSORATO AL TURISMO

  
Ente Provinciale per il Turismo  
Avellino



# MUSICA IN IRPINIA

## XXII RASSEGNA INTERNAZIONALE DI ORCHESTRE

**3 - 25 Luglio 2004**

Abbazia di Loreto di Montevergine  
Mercogliano

### PROGRAMMA

**Sabato 3 luglio**

ITALIAN SAXOPHONE ORCHESTRA  
direttore e solista: **Federico Mondelci**  
(Nyman, Gershwin, Iturralde, Molinelli,  
Corea, Piazzolla)

**Domenica 4 luglio**

ORCHESTRA SINFONICA CITTÀ  
DI GROSSETO  
direttore: **Giuseppe Bruno**  
duo pianistico: **Antonio Ballista - Bruno Canino**  
(Schubert, Poulenc, Milhaud)

**Sabato 10 luglio**

ORCHESTRA FILARMONICA  
DI DNEIPROPTEROVSK  
direttore: **Stefano Mazzoleni**  
flauto: **Roberto Fabbriani**  
violino: **Francis Duroy**  
(Mozart)

**Domenica 11 luglio**

ORCHESTRA FILARMONICA  
DI DNEIPROPTEROVSK  
direttore: **German Cáceres**  
(Tchaykovsky, Korsakov, Borodin)

**Sabato 17 luglio**

ALMA MAHLER SINFONIETTA  
direttore: **Stefania Rinaldi**  
pianoforte: **Laura de Fusco**  
soprano: **Maria Cristina Galasso**  
(Gentile, Bosmans, Mahler, Nasopoulou,  
Procaccini, Schumann)

**Domenica 18 luglio**

I FIATI DI PARMA  
direttore: **Claudio Paradiso**  
solista: **Marco Rogliano**  
(Dvorak, Weill, Brahms)

**Sabato 24 luglio**

ORCHESTRA COLLEGIUM PHILARMONICUM  
direttore: **Gennaro Cappabianca**  
pianoforte: **Francesco Nicolosi**  
(Thalberg, Liszt, Paliotti, Martucci)

**Domenica 25 luglio**

ORCHESTRA DELLA MAGNA GRECIA  
direttore: **Piero Romano**  
soprano: **Antonella Rondinone**  
(Verdi)

Direzione artistica: **M<sup>o</sup> Mario Cesa**

INIZIO CONCERTI ORE 20,00

L'INGRESSO È GRATUITO E SARÀ CONSENTITO DALLE ORE 19,30 FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI DISPONIBILI

Con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Avellino  
e la collaborazione organizzativa del Comune di Mercogliano e della Comunità Monastica dei Padri Benedettini di Montevergine